

il Tempio di Don Bosco

SETTEMBRE-OTTOBRE 1999 - n. 8 - ANNO 53° - MENSILE
Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino C.M.P. - Conto 262/A

«Lasciate che i giovani vengano a me»
(Don Bosco)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
8/1999 - Anno 53

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Giovanni Asti - Teresio Bosco
Andrea Bòzzolo - Natale Cerrato
Silvia Falcione - Sabino Frigato
Valentino Meloni
Luciano Pelissero - Paolo Risso
Claudio Russo - Johanna Säule
Bruno Sighel

STAMPA
SGS - Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO
(011) 98.77.111 - 98.77.162
Fax (011) 98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



Mosaico.
(foto Rino Brotto)

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (estivo)
Festivo: 8.00 - 9.30 - 11.00 / 17.00 - 18.15
Feriale: 6.30 - 7.30 - 8.00 - 11.00 / 17.00

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9-12 / 15-18

ORARIO MUSEI (estivo)
Festivo: 9.30 - 12.00 / 14.00 - 18.00
Feriale: 10.00 - 12.00 / 14.30 -18.00

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. (011) 98.77.162 - 98.77.111
Fax (011) 98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. (011) 99.27.158 - 99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore: colledonbosco@torino.chiesacattolica.it
Tempio: rettoretempio@colledonbosco.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Webmaster: giovanni.bechis@chierinet.it

SOMMARIO

3
Don Emilio Zeni
Mantenere le promesse

4
Bruno Ferrero
Perché io no?

6
Natale Cerrato
Don Bosco e i Conti Provana di Collegno

8
Johanna Säule
Non testimoniare il falso contro nessuno

10
Paolo Risso
Dio esiste: io l'ho incontrato

12
Non permettere che siamo indotti in tentazione

14
Sabino Frigato
New Age: la nuova età

17
Bruno Sighel
Breve storia dei Giubilei / 8

18
Il nostro grazie al Card. Giovanni Saldarini
Benvenuto a Mons. Severino Poletto

20
Cronaca di Luciano

Attenzione: è ripresa la pubblicazione degli articoli del Tempio di Don Bosco sul sito del Colle Don Bosco. Possono essere letti e scaricati per la formazione spirituale con il solo obbligo di citare la fonte all'indirizzo:
http://www.colledonbosco.it/tdb



IL PUNTO

DON EMILIO ZENI

mantenere le promesse

Lo esigiamo dai figli, lo pretendiamo dagli adulti, lo vorremmo dai politici, lo diamo per scontato dai preti. Dagli altri, insomma!

Eppure ben lo sappiamo che le tante sconfitte quotidiane girano attorno alle parole non mantenute. A farne le spese, nella letteratura proverbiale, sono "i marinai" le cui promesse si identificano appunto con la puntuale inadempienza.

Ma il problema, che evidenzia la nostra fragile consistenza spirituale, ci tocca tutti. Quando c'è il rischio, la paura, il guaio che incombe, o il profitto da ottenere, le promesse ci scivolano fuori con estrema naturalezza: a Dio, ai santi, agli amici, ai genitori, ai figli. Non c'è confine per la "determinazione" di una promessa che ci renda quanto la vita insegue. Poi le cose cambiano e per stare al proverbio, si torna "marinai". Forse una volta bastava la "parola data"; era una garanzia sufficiente. Oggi esigiamo, prudentemente, firme e timbri. Sappiamo di essere poco affidabili.

Lo ha ricordato anche il Papa ai Romani, presso il santuario del Divino Amore, sorto appunto in seguito ad una collettiva promessa durante le paure dell'ultima guerra. Poi il benessere e le presunte sicurezze, il tempo stesso hanno ricacciato dentro i nascondigli dell'anima ogni buona intenzione. *"Romani, ricordate e mantenete le promesse"* ha concluso il Papa. Promesse di fedeltà a Dio, ai suoi comandamenti, al Vangelo.

Ma, ovviamente, la raccomandazione vale per ogni uomo. Viviamo facilmente un po' tutti nell'equivoco che una buona promessa mantiene i buoni rapporti, che l'inadempienza può essere poi facilmente scusata, che anche il tempo potrà far dimenticare ai destinatari stessi le promesse fatte. Il tempo cancella tante cose. Già! Ma solo nella nostra memoria , non in quella di Dio!

È uno dei ritornelli più ripetuti nelle pagine della Bibbia: l'esigenza della fedeltà alle promesse, ai patti dell'alleanza. A questa fedeltà è legata la protezione di Dio lungo il faticoso cammino del popolo ebraico nel deserto, la sua stessa sopravvivenza. Egli si definisce "il Dio fedele"; così lo esaltano e lo pregano i salmi. E Cristo stesso è il segno visibile della fedeltà del Padre alla promessa antica dopo lo sconquasso del peccato originale. E chiede di "imitarlo".

Ma la fedeltà non si inventa. Si costruisce giorno dopo giorno, dentro la propria coscienza, le proprie abitudini, la propria dignità. Fin da bambini!

È una vecchia strada da riattivare e da percorrere. Con urgenza, per vincere la prevalente cultura del sospetto che rende così precari i rapporti interpersonali; per ridare serenità e verità al nostro stare insieme per costruire la vita. Incominciando dai nostri rapporti con Dio.

Non è certamente saggio equivocare su questo terreno, né è bene essere prodighi nelle promesse "facili". Ciò che promettiamo entra nel sacro, nella sfera della verità. Impegna la vita nelle grandi e nelle piccole cose. Vi si radica la dignità dell'uomo.

Il prossimo Giubileo – per goderne i benefici spirituali – ci chiederà impegni sostanziali e duraturi, anche coraggiosi. Ci auguriamo di arrivarci preparati e forti. Il nuovo millennio non potrà essere costruito con speranza sulla base di vaghe buone intenzioni o di emozioni stagionali, ma su una determinata e maturata volontà di conversione che rigenera la dignità dell'uomo al quale Dio ha dato potere, responsabilità e grazia per costruire il "regno dell'amore". Alla nostra fedeltà corrisponderà la sua misericordia e la sua provvidenza. Ma senza la coerente condotta – pur con le debolezze umilmente riconosciute e perdonate – non avremo alcun diritto né di chiedere né di sperare. ❑

EDUCARE COME DON BOSCO

«Studia di farti amare»
(don Bosco)

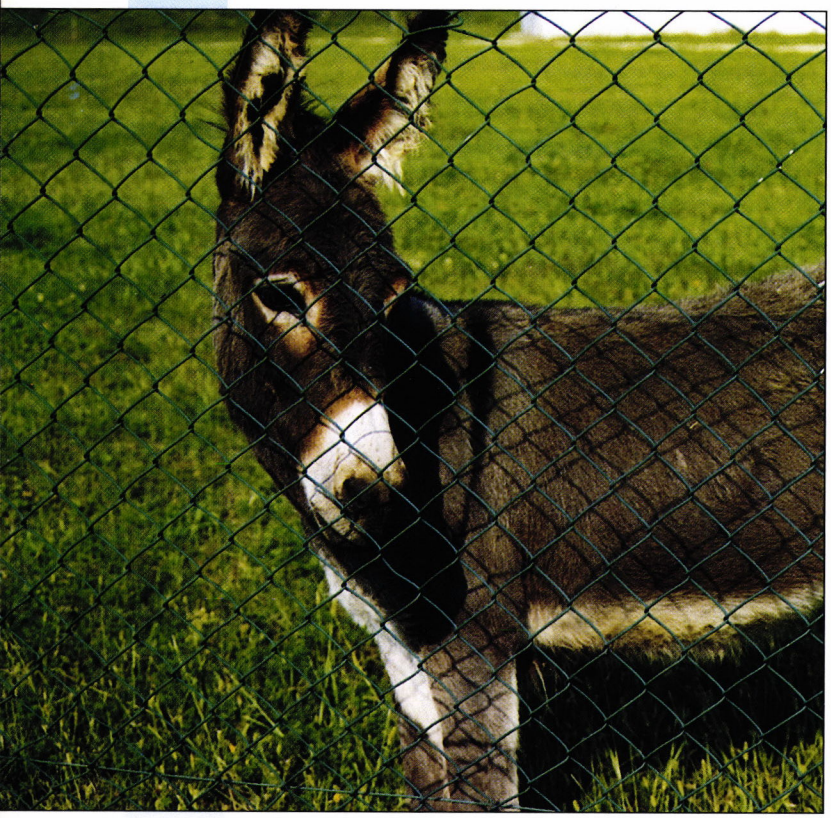
perché io no?

BRUNO FERRERO

È la frase che i genitori sentono più spesso:

– Lo fanno tutti, perché io non posso?

Una frase che i figli istintivamente usano con calcolata crudeltà. Provoca un fastidioso senso di insicurezza ai genitori, che si sentono sbattuti nell'arena della concorrenza. I figli esprimono con questa protesta un istinto positivo; i genitori vi sentono la minaccia di un conformismo pericoloso.



I bambini crescendo devono imparare a entrare in rapporto con gli altri, e i coetanei sono il loro specchio, a tutte le età. È difficile imparare a volersi bene se non si è accettati dai propri simili. Proprio per questo, una delle tappe principali nell'evoluzione dei piccoli è imparare a essere come gli altri bambini della loro età. Imparare a far parte attivamente di un gruppo è molto importante perché il bambino sviluppi un'immagine positiva di sé. Un bimbo potrà osare di essere diverso soltanto dopo che ha avuto la certezza di essere alla pari con gli altri.

Gli aspetti positivi di questa voglia di essere come gli altri possono però facilmente trasformarsi in una forza negativa, che possiamo chiamare «l'imitazione a tutti i costi». In questo senso vanno comprese le pressanti raccomandazioni di don Bosco ai suoi ragazzi perché facessero attenzione ai «cattivi compagni» e al «rispetto umano».

Il rischio da evitare è che inizi in famiglia una continua guerriglia:

– Tutti gli altri tornano a casa quando vogliono, perché io devo rientrare alle dieci?

– Non vi fidate di me!

– La mamma di Gloria glielo compra, perché tu no?

Alcune semplici attenzioni

L'«entrata in società» dei figli è in ogni caso un momento delicato e importante. Il suo esito dipende dall'impostazione dell'educazione familiare e in un certo senso ne costituisce come il termometro.

La conquista dell'autonomia è una battaglia difficile, che paradossalmente provoca effetti analoghi sui figli che provengono da una famiglia iperprotettrice e su quelli che escono da famiglie inesistenti.

L'adolescente che è stato troppo protetto e controllato, quando per necessità di cose deve cominciare ad arrangiarsi da solo, va disperatamente alla ricerca di



qualcuno che sostituisca i genitori, qualcuno cui affidarsi ciecamente, come faceva con mamma e papà. E si avvia sulla strada dell'uomo in grigio, privo di personalità, di autonomia, di iniziativa, e sempre pronto a sottomettersi a chi gli garantisca protezione e sicurezza.

Ancora più difficile è prendere le mosse da una famiglia inesistente, o disgregata, o affettivamente mutilata.

Quando il bambino comincia la lunga marcia puberale, dietro di lui c'è il vuoto. Non genitori come modelli da accettare o da respingere. Non qualcuno con cui misurarsi in un clima di fiducia e di affetto. Non una base, forse non troppo apprezzata, ma solida, su cui edificare qualcosa. Solo delusione, o amarezza, o indifferenza.

Se i genitori hanno una identità forte, anche i figli l'avranno. Lo psicologo David Elkind afferma: «Le persone che hanno una forte identità non la perdono nemmeno nelle circostanze più difficili».

Si può dire: «Non è giusto darla sempre vinta agli altri. Tu hai i tuoi valori e gli altri devono rispettarli. In ogni rapporto un po' si prende e un po' si dà e questo deve valere anche per i tuoi amici».

I genitori devono esserci e non esserci; saper soccorrere e abbandonare; mescolare attentamente fermezza e comprensione; restare se stessi, ma anche rinunciare a se stessi.

Un'impresa da far tremare le vene e i polsi. Eppure molti genitori ci riescono benissimo. I figli hanno davvero bisogno di «provare le loro ali», di cominciare a prendere le loro decisioni e di imparare dai loro sbagli.

Occorre inviare ai figli due messaggi diversi:

1. Approviamo il tuo bisogno di essere come gli altri.

2. Ti vogliamo abbastanza bene da aiutarti a capire che cosa è giusto e buono e che cosa non lo è.

I figli devono capire che i genitori sostengono il loro sforzo di diventare autonomi, ma che come genitori hanno il dovere di proteggerli dai pericoli.

Una regola importante: papà e mamma sono d'accordo tra loro. Funzionano solo le regole stabilite di comune accordo. Genitori e figli devono costruire insieme la capacità di resistere alla pressione del conformismo.

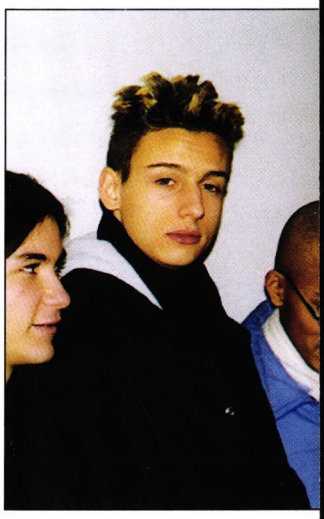
La cosa più utile è distinguere tra questioni importanti e irritazioni da poco. Si può anche essere elastici sul modo di vestire, sui gusti musicali, sugli hobby... È vitale essere fermi quando si tratta di rientri a casa, di andare alle feste senza essere accompagnati, di alcol, ecc.

Parlarne apertamente. I ragazzi devono essere aiutati a distinguere le pressioni utili da quelle dannose. Un papà può tranquillamente dire al figlio:

– Non mi importa niente se tutti sul pullman si comportano in modo volgare e maleducato. Tu porti il mio cognome, e io ho diritto al mio buon nome...

In momenti particolari di vicinanza e di serenità, i genitori devono ricordare ai figli che essere «unici» premia molto di più che essere «come gli altri». ❑

Genitori e figli devono costruire insieme la capacità di resistere alla pressione del conformismo.



Essere "unici" premia di più che essere "come gli altri".

L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ

NATALE CERRATO

Don Bosco e i Conti Provana di Collegno

L'origine della famiglia Provana risale a tempi antichissimi. La nobile casata estese nei secoli la propria signorìa su molti feudi con vari rami, tra i quali quelli dei Signori di Leynì, di Druent e di Collegno.

Basti ricordare, ad esempio, il Conte Andrea Provana di Leynì, Comandante delle galee sabaude che parteciparono alla memoranda battaglia di Lepanto (1571); o il Marchese Ottavio Provana di Druent, personaggio bizzarro e fantasioso, noto a tutti come *Monsù Druent*, che, sull'attuale via delle Orfane a Torino, nel 1692, portò a termine la costruzione del palazzo passato poi per vie matrimoniali ai Marchesi di Barolo; e il Conte Giacinto Provana di Collegno, che si distinse nella campagna di Russia, poi fu combattente in Grecia, e infine, nel 1848, Ministro della Guerra sotto Carlo Alberto.

Lo stemma gentilizio dei Provana include due tralci di vite con foglie e grappoli. «*Provan-a*» in piemontese significa appunto *propaggine di tralcio di vite*.

Il ramo nobiliare che interessa la nostra storia è quello di Collegno.

Primi ricordati nella vita di don Bosco sono il Conte Giuseppe Provana (1785-1854) e suo figlio Alessandro, generosi benefattori dell'Oratorio di Valdocco. Il Conte Giuseppe, in particolare, fu il provvidenziale difensore di don Bosco quando la Commissione del Consiglio Decurionale di Torino, detta Ragioneria, si apprestava a ordinare la chiusura dell'Oratorio per motivi di sicurezza urbana (cf MO 179-180).



Il Conte Zaverio Provana e la sua famiglia

Ma il Conte Provana più ricordato nelle *Memorie Biografiche* e nell'*Epistolario* di don Bosco, è Luigi Francesco Zaverio (1826-1900), dottore in legge e autore di pregevoli lavori. Dalle sue nozze con Giuseppina Doria di Cavaglià nacquero i figli Luigi (n. 1852), Emanuele (n. 1853) e Maria Delfina (n. 1854) pure citati nella prima storia salesiana, dove non mancano accenni al fratello del Conte, Abele, e alla sorella Marianna, oltre che a vari altri suoi parenti.

La famiglia abitava a Torino e possedeva nella frazione Costa di Cumiana, a circa 30 chilometri dal capoluogo, un castello, che torreggia ancor oggi sotto la montagna dei «Tre Denti». L'imponente edificio, sito di fronte a una chiesa dedicata a San Giovanni, ha, nella piazza chiamata appunto «del Castello», una solenne entrata con pilastri su cui campeggiano due magnifici «hippocampos» o cavalli marini rampanti.

Le relazioni del Conte Zaverio con don Bosco si rifanno agli anni '50, quando lo si trova tra i principali e più assidui patroni e benefattori di singoli giovani

poveri ospitati nell'ospizio di Valdocco.

Ma il Conte pensava anche alla salute spirituale dei suoi propri figli, che portava a confessarsi da don Bosco, autorizzandolo a dar loro del «tu», cosa che non si usava permettere a istitutori, o professori o a chiunque altro non appartenesse alla nobiltà cittadina (cf MB 5,353).

Quando don Bosco per la prima volta andò a Roma nel 1858, il Conte Zaverio lo pregò, se gli era possibile, di celebrare una Santa Messa secondo le sue intenzioni nella Chiesa del Gesù.

E nel 1867, quando don Bosco ritornò dal suo secondo viaggio romano e celebrò a Valdocco la festa di San Francesco di Sales, il Conte venne invitato a parteciparvi per ricevere, tra gli applausi di tutti i giovani, l'onorificenza pontificia di Commendatore di San Gregorio Magno, che don Bosco gli aveva ottenuta (cf MB 8,714).

Per la festa di San Francesco Saverio, che si celebrava il 3 dicembre, don Bosco spesse volte si recava a Cumiana a passare la giornata assieme al Conte e alla sua famiglia per festeggiarne l'onomastico. La sua andata era attesa da tutti i familiari come quella del più caro amico. Don Bosco celebrava la Santa Messa nella cappella gentilizia, vi predicava le glorie dell'Apostolo delle Indie e s'intratteneva poi con i suoi illustri ospiti.

Dall'Epistolario di don Bosco

Le lettere inviate da don Bosco al Conte sono prova evidente della confidenza con cui egli si raccomandava alla generosità del suo benefattore. Citeremo quella del 5 luglio 1865, nella quale chiedeva aiuto per i lavori della chiesa di Maria Ausiliatrice:

"Carissimo Signor Cavaliere,

il povero don Bosco si trova alle strette per fare andare avanti la chiesa di Maria Ausiliatrice, perciò si raccomanda a Lei onde volesse prenderne qualche pezzo a suo conto. I pezzi divisibili sarebbero:

1. *Tegole pel tetto.*
2. *Listelli per le tegole.*
3. *Travicelli che sostengono i listelli.*
4. *Travi che sostengono i travicelli.*

Ciascuno di questi lotti (non si spaventi) monta a circa quattro mila franchi, forse qualche centinaio in meno.

Che ne dice il suo cuore? Io credo che la Madonna Santissima la compenserebbe con preparare a Lei, ai cari Emanuele e Luigi una bella abitazione in cielo perché Ella aiuta a compiere la sua casa sopra la terra.

Tale somma sarebbe non da sborsarsi subito ma nel corso dell'anno.

Le dico con piacere che i lavori sono già all'altezza della volta delle cappelle e alla metà di agosto spero che saremo al coperchio.

Io fo una dimanda, e so la carità del suo cuore, e perciò faccia quello che può e io sarò sempre contento e in tutti i casi non mancherò mai d'invocare le benedizioni del Cielo sopra di Lei e sopra i crescenti suoi figlioletti cui auguro ogni bene.

Raccomando me e i miei poveri giovani alla carità delle sue preghiere mentre ho il bello onore di potermi con pienezza di stima professare di V.S. carissima, affezionatissimo servitore

Sac. Bosco Gio.

Al Chiarissimo Signore
il Sig. Cav. Zaverio Collegno,
sua villeggiatura, Cumiana" (E[m] II,832).

Don Bosco aveva l'arte di guadagnarsi i cuori. Senza adular nessuno, otteneva generosi aiuti per le sue opere e usava ripetere che se faceva un po' di bene lo doveva alla carità delle anime buone. ❑



Castello dei Conti Provana a Costa presso Cumiana (TO). Hippocampos, particolare (pagina accanto).

Don Bosco aveva l'arte di guadagnarsi i cuori, senza adular nessuno; poteva dire che se faceva un po' di bene lo doveva alla carità delle anime buone.

Non testimoniare il falso contro nessuno

JOHANNA SÄULE

Oggi a pranzo c'è stato un «mezzogiorno di fuoco». Ma come non arrabbiarsi di fronte all'affermazione:

– *Si possono dire bugie a fin di bene.*

Quali sono queste bugie?

In quali circostanze si possono usare?

Non si corre, invece, il rischio di fare dell'espediente della bugia un'abitudine per coprire la propria vigliaccheria nell'ammettere gli errori?

A questa domanda è successo il putiferio. Il mio ragazzo ha ascoltato una trasmissione radiofonica che cercava di spiegare l'uso proprio e improprio della bugia, il motivo per il quale si dicono bugie e quando queste diventano una patologia...

Si cercava di focalizzare l'attenzione sull'atto, che spesso è innocente, innocuo, un po' superficiale. Non scherziamo: la bugia è vigliacca, e basta!

Ho cercato di puntare l'attenzione sulle conseguenze delle bugie:

– *Sì, lo so: le bugie hanno le gambe corte, quando si dice una bugia si innesca un meccanismo perverso che obbliga a «stare al gioco», a ricordare le bugie per non cadere in contraddizione...*

Tutte cose risapute...

No, mio caro ragazzo, io penso alle conseguenze deleterie dell'assenza di verità che rovina le persone, le vite, il lavoro, le amicizie, i matrimoni... Pensa alla responsabilità che pesa sulla coscienza di testimoni che, giurando il falso, hanno gettato nella disperazione più nera degli individui accusati ingiustamente.

Non hai mai pensato che per ogni bugia esiste un atto di ingiustizia? Una mancata verità, un atto di omissione? La nostra libertà, il nostro benessere, la nostra stessa fede sono il frutto di coraggiose verità, pagate a volte di persona, con la stessa vita, però con la speranza che altri avrebbero beneficiato di tale sacrificio, e tutto il genere umano sarebbe progredito.

L'incredulità sale, il mio ragazzo non molla e prova a obiettare che non tutti sono chiamati a sacrificare la propria vita per una causa, a compiere gesti eroici, ecc., quindi le bugie si possono dire, per vivere in pace.

Proviamo a leggere insieme il processo di Gesù: su cosa si basano le accuse? su false testimonianze, su arrovellamenti mentali che nulla hanno di sensato, su tortuosi pensieri che sicuramente non sono obiettivi. E ora pensa alle conseguenze:

– Giuda si impicca per disperazione, spaventato per il gesto che ha compiuto, ma soprattutto per le conseguenze che seguono.

– Pietro rinnega l'amico e piange amaramente.

È vero che Gesù ha tanto amato e tanto capito Pietro, con le sue umane debolezze, da affidargli la Chiesa, ma è anche vero che Pietro non ha taciuto la verità una seconda volta: è morto a causa di ciò

e, sul suo esempio come su quello di tanti altri, noi ora siamo liberi di professare la nostra fede.

– *Non lo conosco!*

Una lavata di mani e Gesù è stato crocifisso. Le conseguenze?

Certamente ci troviamo di fronte a una realtà un po' particolare. La Risurrezione ha «pareggiato» i conti, ma pensa al tormento di Nicodemo! Ricordi? Di notte va a trovare Gesù per capire, conoscere, imparare e poi non riesce a difenderlo né ad assolverlo e salvarlo, durante il processo, da una morte ingiusta! Ancora una volta cadiamo nell'ingiustizia, nell'aberrazione, nello scandalo.



Non testimoniare il falso contro nessuno: è un comandamento presente nell'Antico Testamento, ma è anche un impegno civile, valido per ogni uomo che si ritiene tale e che considera i suoi simili con la sua stessa dignità con la quale desidera essere trattato.

Il mio ragazzo non è convinto ma almeno sta mugugnando tra sé e sé. Questo vuol dire che sta riflettendo. Forse sta cercando le bugie a fin di bene, o forse cerca di capire. Forse proverà a leggere la storia con gli occhi di chi cerca di non dire bugie contro altri per non far scoppiare liti, conflitti, inimicizie.

Siamo così vulnerabili! ❑

TESTIMONI

Dio esiste: io l'ho incontrato

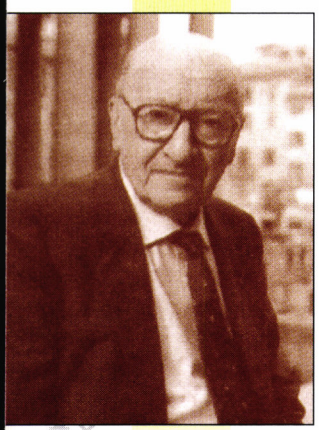
PAOLO RISSO

Mia nonna era ebrea, mia madre protestante, mio padre non era battezzato.

Così narrava di sé André Frossard, nato nel 1915 a Belfort, nella Francia Orientale.

Suo padre, Ludovico, nel 1920, fu tra i fondatori del Partito Comunista Francese, di cui divenne il primo segretario. Tutta la famiglia, guadagnata al marxismo, era completamente atea. Nella sua educazione, il problema di Dio non venne mai sfiorato.

André studiava arte, perché sapeva dipingere. Poi suo padre lo sistemò presso un giornale: non ingranava. Passò da un giornale all'altro. Finalmente trovò il suo posto al «Temps present». Aveva 20 anni nel 1935 e lavorava – si fa per dire – a Parigi.



Scoperta sconvolgente

– *È l'8 luglio* – racconta – *una magnifica estate. Per la sera ho un appuntamento con una tedeschina bionda... Non credo a niente. A ogni modo, se credessi all'esistenza di una verità, i preti sarebbero gli ultimi ai quali andrei a chiederla. Non provo infine alcuna curiosità per le cose di religione che ritengo di un'altra epoca.*

Verso sera André, con un amico, si reca in via d'Ulm. L'amico entra in una chiesetta. André, ateo tranquillo, preferisce aspettarlo fuori.

Quello non torna più.

Sono le 17,10. Spinto dalla curiosità, André entra nella cappella, ma non trova l'amico. Si trova però di fronte a «cose» mai viste: un altare, il Santissimo Sacramento esposto in alto tra fiori e candele accese. Dinanzi all'altare, alcune suore in preghiera. Per caso fissa una candela: la seconda a sinistra della croce.

Continua a raccontare:

– *Dapprima mi vengono suggerite queste parole: "Vita spirituale". Le ho sentite come se fossero state pronunciate accanto a me sottovoce da una Persona che io non vedo ancora.*

Non dico che il Cielo si apre. Non si apre, ma si slancia, s'innalza silenziosa folgorazione, da quella insospettabile cappella nella quale si trovava misteriosamente rinchiuso... Un mondo, un altro mondo d'uno splendore e di una densità che rimandano di molto il nostro mondo fra le ombre fragili dei sogni irrealizzati.

Questo mondo è la Realtà, la Verità: la vedo dalla sponda oscura su cui sono ancora trattenuto.

C'è un ordine nell'universo e alla sommità c'è Dio, l'evidenza di Dio, l'evidenza fatta presenza, fatta Persona di Colui che un istante prima avrei negato. Colui che i cristiani chiamano "Padre nostro" e nel quale sento tutta la dolcezza, una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano.

Nella vita di André Frossard, l'ateo ventenne, è capitato il fatto più importante, l'unico che conta: davanti a Gesù Eucaristico, esposto sull'altare, Gesù che è il Dio vivente, ha incontrato Dio, fino all'evidenza.

Continua a narrare.

– *L'irruzione di Dio, straripante, totale, s'accompagna con una gioia che non è altro che l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo... Nello stesso tempo, mi viene data una nuova famiglia, la Chiesa Cattolica, con l'incarico per Lei di condurmi dove è necessario che io vada.*



André uscì. Vide l'amico che, accortosi di qualcosa di nuovo e di strano, lo fissava curioso e indagatore:

– Ma che cosa ti capita?

André rispose:

– *Sono cattolico, apostolico, romano... Dio esiste ed è tutto vero.*

Quella sera dell'8 luglio 1935 non andò più all'appuntamento con la bionda tedeschina: Dio in persona era entrato nella sua esistenza e lui si sentiva un bambino appena nato e pronto al Battesimo. Si rivolse a un sacerdote cattolico per prepararsi:

– *Ciò che il prete mi disse del Cattolicesimo, io lo aspettavo e lo accolsi con gioia: l'insegnamento della Chiesa Cattolica è vero fino all'ultima virgola e io ne prendevo atto a ogni linea.*

La Verità è Gesù Cristo

Iniziava una nuova vita, la vera vita.

Quando suo padre, primo segretario del Partito Comunista Francese, lo seppe, pensò trattarsi di una piccola crisi risolvibile in breve. Ma, visto che la «crisi» non passava, gli proibì di parlarne alla mamma e alla sorella. Le quali, però, contagiate da André, non tardarono a farsi cattoliche. Il padre, invece, morì a 56 anni, improvvisamente, senza giungere alla Fede.

Dopo la guerra e la resistenza cui partecipò attivamente, rientrato dalla prigionia sotto i nazisti, tra i quali era stato apostolo di Cristo, André Frossard ritornò al suo lavoro di giornalista sui più prestigiosi quotidiani francesi, fino a diventare corsivista a «Le Figaro» con pagine estremamente vivaci, intelligenti, spesso polemiche e mordaci, in cui mai intruppato dietro le idee correnti, era sempre capace di andare controcorrente, in nome della Verità incontrata fino a vederla.

Il suo stupendo incontro con Dio lo ha testimoniato nel libro *Dio esiste: io l'ho incontrato* (SEI, Torino), in cui afferma, certissimo, sereno:

– *L'uomo non è solo. Il mondo in cui vive, per quanto bello, non è che un leggerissimo riflesso della immensa realtà momentaneamente invisibile, spirituale, splendente, che lo attraversa, lo avvolge, lo aspetta. Il nostro destino non si conclude con questa vita. L'uomo che viene da Dio-Amore, ritorna a Lui, grazie alla fede e alla carità, attraverso la sofferenza e la morte. E questo niente può impedirlo.*

La domenica 22 ottobre 1978 in cui Papa Giovanni Paolo II inaugurava il suo Pontificato, André Frossard strinse amicizia con lui fino a diventarne il confidente in lunghe ore di conversazione...

Nei suoi scritti, Frossard pone in luce il primato di Cristo, nella vita e nel mondo, la presenza infinitamente viva e operosa di Lui, Pane di vita nell'esistenza sua, già di ateo tranquillo, che un giorno è stato folgorato dall'Ostensorio silenzioso nella luce divina più splendente.

Una vita intera per far conoscere Lui...

André Frossard si è spento il 2 febbraio 1995. A chi lo incontrava era solito ripetere:

– *Non ho fede in Dio: io l'ho veduto. Tutta la Verità si trova nella Chiesa Cattolica. La Verità è qualcuno, è Gesù Cristo. Che ci posso fare se il Cattolicesimo è vero, se questa Verità è Cristo che vuole essere incontrato? Siamo noi che abbiamo perso la passione di convincere, di testimoniare, di convertire!* ❑

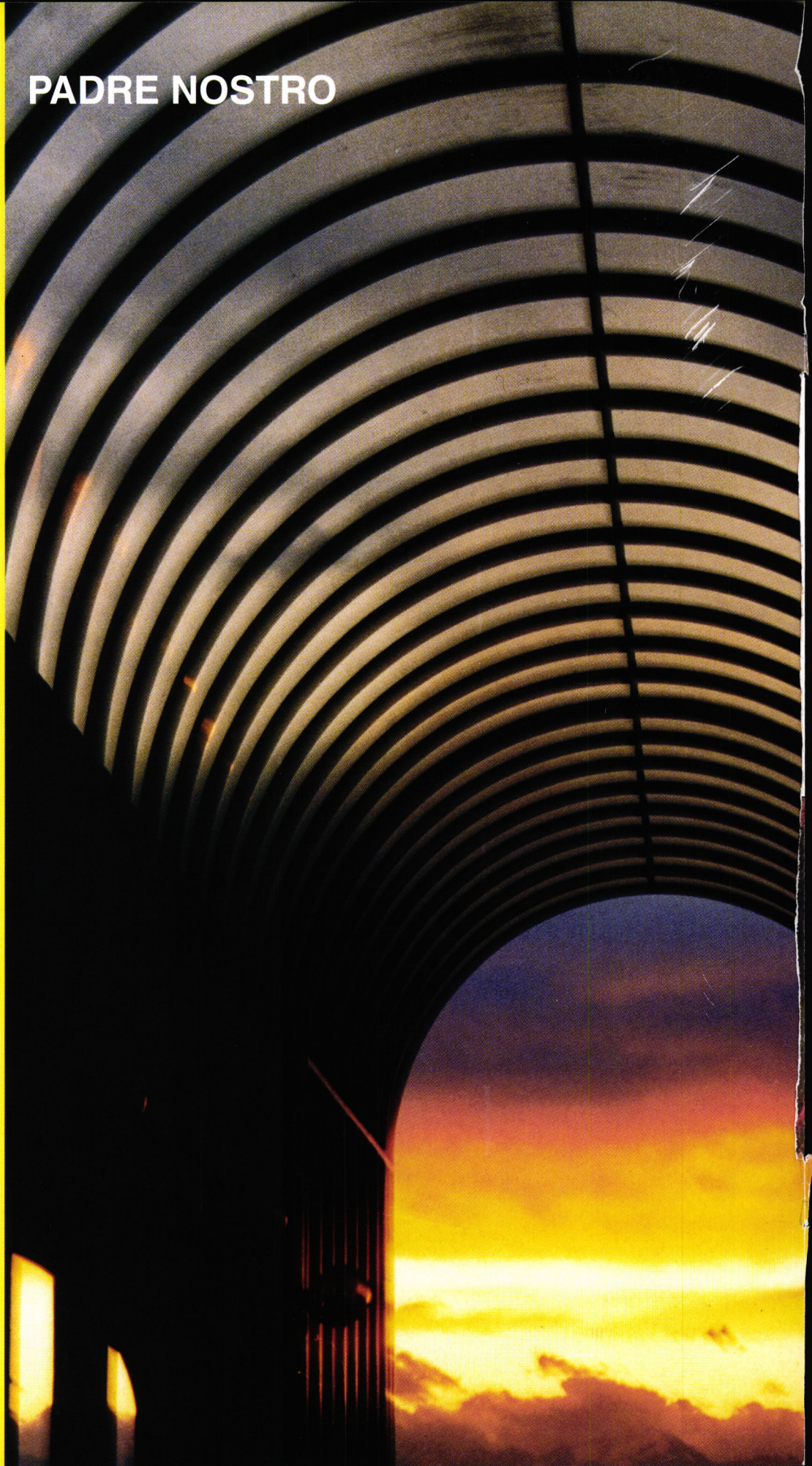


L'irruzione di Dio, straripante, totale, s'accompagna con la gioia del naufrago raccolto a tempo.

Nell'esistenza di Frossard al primo posto c'è Cristo vivo e operante, che lo ha folgorato dall'Ostensorio silenzioso.

VERSO IL GIUBILEO
DEL DUEMILA
«BENEDETTO SIA
DIO PADRE»

PADRE NOSTRO



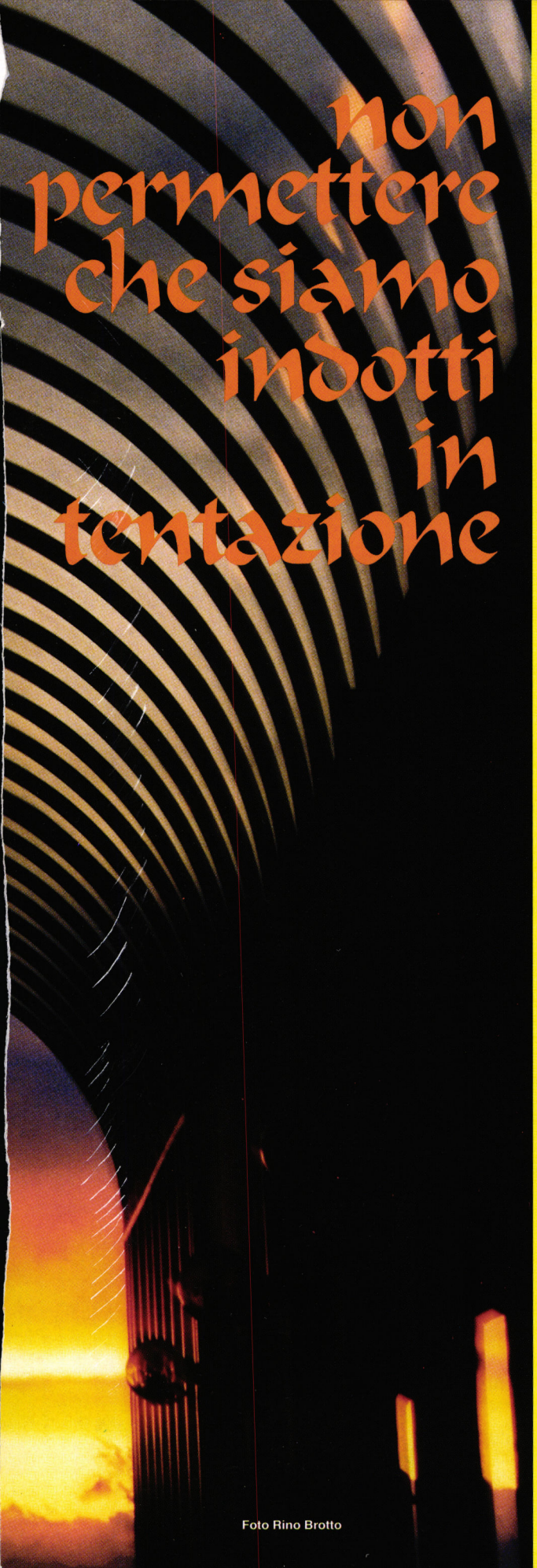


Foto Rino Brotto

Padre,
Tu ci conosci da sempre,
sai che basta poco
perché il cielo dell'anima nostra
si oscuri di tenebra
e si scateni il temporale.
Il male incombe su di noi,
attorno a noi,
dentro di noi
fin dagli albori della vicenda umana.

Padre,
non permettere che la tentazione prevalga,
che lo sguardo del desiderio
si spinga nelle paludi dell'orgoglio,
che la mente si perda nei sogni idolatri,
che il cuore si sclerotizzi nell'egoismo,
che il corpo percorra sentieri di inganno,
che l'anima rimanga obnubilata
nelle nebbie delle falsità,
che la vita si consumi nel non senso.

Padre,
Tu sei il datore di ogni bene.
Non Tu ci induci nella tentazione,
ma il nostro cuore si chiude all'Amore,
lungo le strade della libertà,
dono della tua ineffabile Provvidenza.

Padre,
a Te affidiamo i nostri giorni:
siano riempiti del tuo sole;
a Te affidiamo i nostri talenti:
trasformali in preziosi veicoli al bene;
a Te affidiamo i nostri pensieri:
siano semi che generano opere buone;
a Te affidiamo le nostre azioni:
siano il visibile segno della tua grazia;
a Te affidiamo il nostro cuore:
non ci sia posto se non per Te
e per i fratelli che ci doni;
a Te affidiamo il nostro corpo:
sia il tempio vivo del tuo Spirito.

Padre,
a Te affidiamo tutto!
Niente di ciò che è tuo dono
ci porti lontani da Te,
ma tutto ci conduca
dove il tuo amore, tenero ed infinito,
ci attende da sempre.

(supplica dell'uomo fragile)

New Age: LA NUOVA ETÀ

SABINO FRIGATO

Sul *New Age* molto si è già detto e scritto. Non è un movimento organizzato, ma piuttosto una mentalità, uno stile di vita, delle pratiche molto quotidiane, un amore alla natura, ecc.

Massimo Introvigne, uno dei maggiori esperti delle nuove forme di religiosità contemporanea, lo definisce «un *network*, cioè una costellazione di gruppi diversi uniti dall'attesa di un'epoca di grandi trasformazioni e da alcune credenze, fra cui la natura ultimamente divina dell'uomo e la reincarnazione».

Giuseppe Conte, a sua volta, ne parla come di «una galassia di fenomeni... un'aspirazione a curare il pianeta e l'anima dell'uomo occidentale in crisi, a indicargli i sentieri di una nuova saggezza dello spirito».

In attesa dell'era dell'Acquario

Dalle descrizioni, il *New Age* si presenta come una *certezza profetica*: siamo nell'attesa di una *Nuova Era*, la quale inizierà quando il sole dal segno zodiacale dei Pesci entrerà in quello dell'Acquario.

Secondo gli astrologi, ogni volta che il sole cambia di segno zodiacale avvengono cambiamenti radicali nell'evoluzione delle civiltà, anzitutto in campo religioso.

Nel 4320 a.C. il sole entrò nel segno del Toro e nacquero le religioni dell'Egitto, di Creta e di Mesopotamia, il cui simbolo era appunto il toro.

Nel 2160 a.C. il sole penetrò nel segno dell'Ariete e si ebbe la religione mosaica che assunse l'ariete come simbolo della divinità.

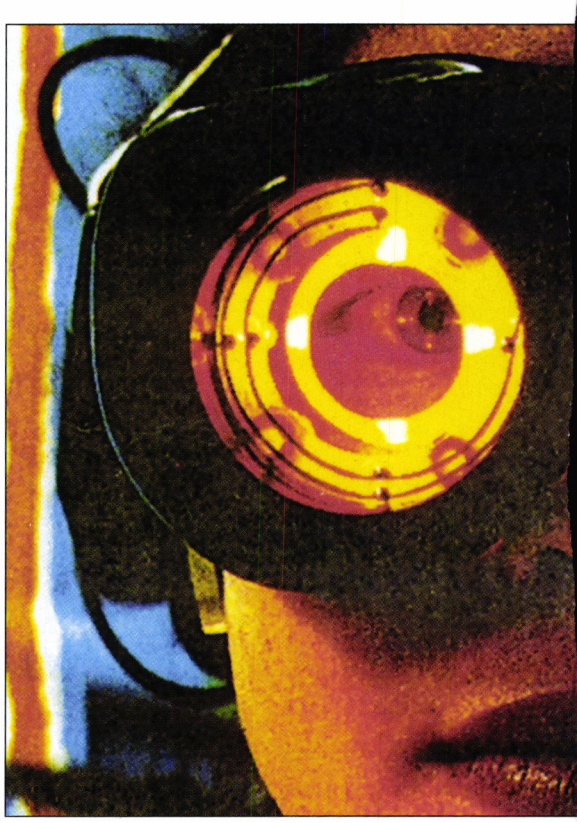
Il 21 marzo dell'anno primo della nostra era, il sole entrò nel segno zodiacale dei Pesci e nacque la religione cristiana. Cristo infatti è indicato col nome greco *Ictùs* (pesce), che, anagrammato, significa «Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore».

Ma il ciclo di Cristo sta ormai per finire, dal momento che verso il prossimo 2160 il sole entrerà nel segno zodiacale dell'Acquario.

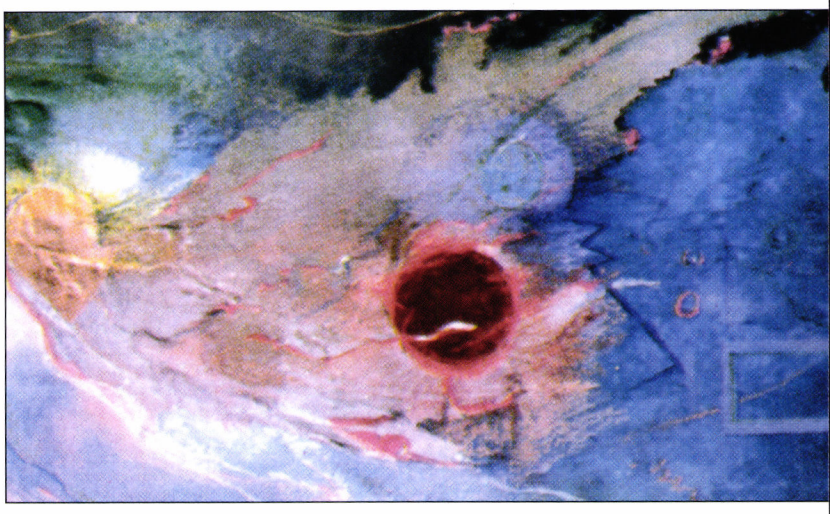
Un'epoca di grande abbondanza

Come sarà la Nuova Età? Un'epoca di grande *abbondanza*. Abbondanza di nuove conoscenze che allargheranno gli spazi della coscienza. Abbondanza, inoltre, di prodotti della terra e dell'industria. Sorgerà anche una *nuova religione* che riconcilierà tutte le religioni esistenti superando le loro diversità, rivelando la loro identica matrice originaria.

Sarà quindi un'era di amore, di con-



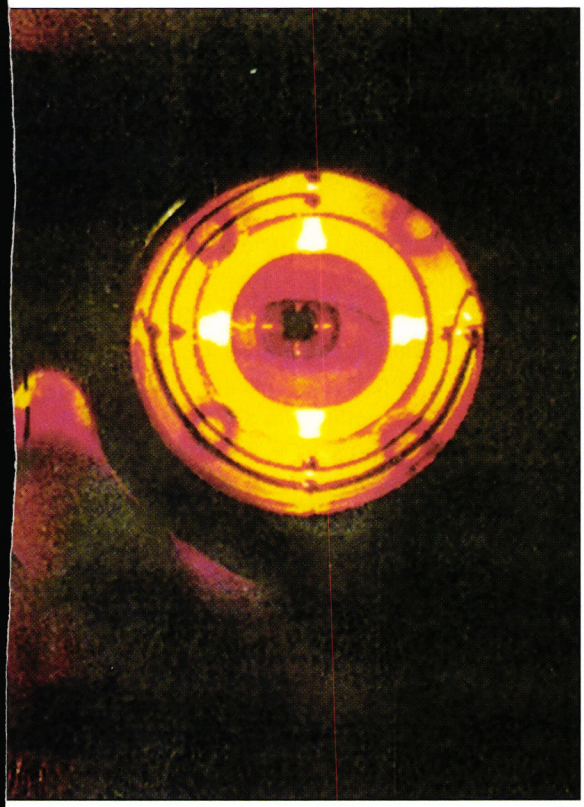
cordia, di luce. In una parola: di *vera liberazione dello spirito*. Come si vede, il *New Age* è un movimento pieno di ottimismo nel futuro. Una certezza profetica, una vera e propria fede in qualcosa di bello, di avvolgente, di totalmente diverso dal mondo attuale pieno di complicazioni, di oscurità, di conflitti e di guerre.



La «dolce congiura» del network

Il *New Age* non è facilmente definibile. Viene descritto comunemente come un *network*. Un reticolo, cioè, di realtà molto diverse tra loro che, però, tutte insieme *congiurano dolcemente* per l'avvento della nuova era. In questo *network* sono implicate persone singole e gruppi che, indipendenti gli uni dagli altri, intrattengono delle relazioni informali tra loro e tutti insieme aspirano a un cambiamento radicale dell'umanità a creare, cioè, un mondo nuovo, migliore, pacifico e fraterno quale nessuna chiesa o governo hanno mai potuto realizzare.

I nodi della rete cui fare capo sono diversi: riviste, case editrici, cantanti, librerie specializzate in esoterismo, occultismo, channeling, parapsicologia, medicina alternativa: tutti gli ingredienti di una *nuova spiritualità*, la quale promette la piena realizzazione, la gioia e la felicità suprema non dell'umanità astratta, ma dei singoli individui.



Una «Coscienza assoluta»

A differenza dei nuovi movimenti religiosi, il *New Age* non ha una dottrina rigida che deve necessariamente essere assunta dai suoi aderenti. E tuttavia, propone – sia pure in modo nebuloso – una concezione del mondo e della vita individuale.

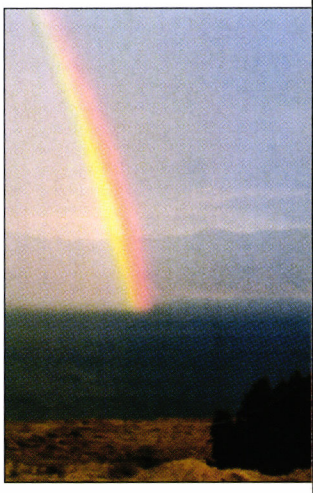
Esiste una *Coscienza assoluta*, una sorta di energia spirituale, divina, che tutto comprende e nella quale tutto è immerso. Al tempo stesso è presente in ogni manifestazione di vita.

Ne consegue che tutto ciò che esiste è spirito; tutto è vita, anche le cose inanimate sono viventi; tutto è coscienza perché il fondamento ultimo dell'essere è la *Coscienza* che tutto abbraccia e penetra. L'universo è un *Tutto vivente spirituale in reciproca relazione*. Un Tutto presente in ogni parte, per cui ogni realtà, in primo luogo l'uomo, è una piccola parte del tutto universale.

È un mare infinito di energia che tutto avvolge e tutto vivifica. Immergersi in essa è la via dell'armonia personale e cosmica oltre ogni conflitto e differenza.

Se tutto è una realtà divinizzata, sa-

La "Nuova Era" dovrebbe essere un'epoca di "grande abbondanza" di vera liberazione, un mare infinito di energie che tutto avvolge e vivifica. Ma, dal punto di vista della fede, è la radicale negazione del Cristianesimo. Per il Dio di Gesù Cristo non ci sarebbe più spazio.





cralizzata, spiritualizzata, allora tutta la *Terra è un unico organismo vivente e tutti gli esseri sono di eguale valore e dignità*.

L'uomo non può più presentarsi come il re dell'universo, bensì solo come «un» vivente «tra» gli altri.

Gli ecologisti radicali, gli animalisti, il «culto» quasi magico dei prodotti naturali, omeopatici, ecc., sono alcuni degli aspetti più vistosi che caratterizzano più o meno consciamente lo stile di vita e il modo di pensare di tanta gente oggi.

Esperienza «mistica»

Il *New Age* in quanto *nuova spiritualità*, vuol condurre verso l'esperienza mistica del divino. Mediante particolari esercizi l'uomo sperimenta il suo *Io personale* come una scintilla della *Coscienza assoluta* e in questo modo trova la piena realizzazione del suo essere.

Attraverso una immersione *mistica* nel Tutto e un'*esperienza* dell'unità del Tutto, il soggetto sviluppa il proprio potenziale umano, fino a raggiungere e superare la condizione umana e a possedere poteri sovrumani.

Le vie di questa mistica sono molteplici. Si va dalla pratica di esercizi yoga, zen, alla psicologia e alla psicoterapia. Dalla musica allo sport; dal channeling – forma aggiornata dello spiritismo – alle dottrine gnostiche e alla magia. Di tutto un po': è il trionfo del sincretismo post moderno.

Un ruolo importante nell'esperienza mistica è giocato dalla *musica new age*. Unisce l'ispirazione spirituale a un suono di facile apprendimento e a una melodia ricca di suggestioni. È una musica che comunica serenità interiore e che invita alla distensione e alla meditazione. Capostipite di questa corrente musicale è il chitarrista californiano John William Ackermann. Oggi la tendenza musicale universale vincente, è quella di Robert Miles, re della «dance music»; di Yanni, compositore di sinfonie pop e di Enya, in testa alle classifiche italiane.

La dissoluzione della fede e dell'uomo?

Il *New Age* non è una realtà facilmente descrivibile. Non è una realtà organizzata, ma un modo di sentire, delle scelte di vita che toccano le aspirazioni e le sensibilità dei singoli.

Da un punto di vista cristiano, il *New Age* è la negazione radicale del Cristianesimo e delle sue fondamentali verità, anche se mette nel calderone generale la figura di un Cristo energia cosmica.

La concezione del mondo e della vita come un Tutto annulla la possibilità stessa di parlare di un Dio Personale, Creatore e delle sue creature create libere e responsabili.

Neppure c'è spazio per il Dio di Gesù Cristo: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nel Tutto, tutto si confonde e perde la sua specifica identità. Anche l'uomo. Che senso ha, ad esempio, invocare la responsabilità personale se la coscienza individuale è solo una scintilla di quella universale? I pensieri, le scelte, le azioni... sono della persona responsabile o l'influsso o l'espressione più o meno consapevole della *Coscienza universale*?

Il *New Age*, non solo annulla la relazione di fede in un Dio personale, ma mette una forte ipoteca sull'uomo. Nel momento stesso in cui gli prospetta l'immersione nel Tutto per uno stato superiore di prosperità, di salute e di soddisfazione a tutto campo, dissolve ciò che è proprio dell'uomo: la libertà e la responsabilità. ❑

BRUNO SIGHEL

BREVE STORIA DEI GIUBILEI/8

Già si è detto delle speranze suscitate dal Giubileo del 1700 per una ripresa spirituale della Chiesa. Ma la morte prematura del Papa Innocenzo XII, uomo irreprensibile, amato e stimato dal popolo, e altre difficoltà interne ed esterne alla Chiesa, ne compromisero le attese.

Il Giubileo del 1725

Fu indetto da Benedetto XIII, personalità austera ed esigente, devoto e zelante in opere di carità. Continuò l'opera difficoltosa di purificazione della Chiesa, cui il Giubileo contribuì efficacemente anche se non conobbe un particolare successo. Alla devozione popolare, al pellegrinaggio sincero dei «Romei», si contrappose negativamente l'atteggiamento competitivo delle varie «compagnie» romane preposte al loro servizio. Ma l'afflusso dei pellegrini fu straordinario. In una ressa di gente per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, fu persino travolta la balaustrata di marmo nella Cappella del SS. Sacramento.



Benedetto XIV

Il Giubileo del 1750

Siamo a metà di un secolo politicamente travagliato in tutta l'Europa. Era Papa Benedetto XIV del quale anche i più feroci oppositori non riuscivano a trovare difetti e mancanze. Uomo schietto e generoso, amato dal popolo, organizzò tra le difficoltà del tempo, un giubileo apostolico ricco di azioni caritative poste al centro della stessa indulgenza giubilare. Riuscì a evidenziare, in un periodo non particolarmente felice per la Chiesa, gli aspetti più vitali del Cattolicesimo. In questi anni essa ebbe una delle più felici espansioni dell'ideale missionario più genuino e vero.

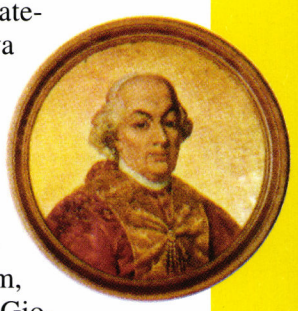
Il Giubileo del 1775

Vi prevalse, a differenza del precedente, l'aspetto esteriore, festaiolo e pomposo. Fu indetto da Pio VI, eletto in quello stesso anno, cosicché non ebbe il tempo per prepararlo convenientemente. Inoltre tutta la società era ormai pervasa da movimenti politici che troveranno la loro massima espressione nella rivoluzione francese, da cui fu travolta anche la Chiesa.

I Giubilei del 1800

Le conseguenze della rivoluzione di fine secolo e la seguente restaurazione napoleonica costrinsero la Chiesa a un ruolo ben lontano da quello primario dei secoli precedenti. Infatti non poté essere celebrato il Giubileo del **1800**.

Quello del **1825** si ridusse a qualche celebrazione con una partecipazione popolare assai modesta. Era Papa Leone XII. A Roma si respirava l'aria che preannunciava i movimenti rivoluzionari che avrebbero portato alla nascita dello Stato Italiano. Inoltre le nuove tendenze del marxismo nascente si facevano sentire ovunque ed ebbero la loro ufficiale proclamazione con il Manifesto del 1848 che presentava il «materialismo storico» come la nuova cultura, dichiaratamente atea, per la riscossa della classe operaia. Nonostante ciò, la Chiesa ebbe illustri personalità che riportarono l'attenzione della missione sociale della Chiesa. Va ricordato, tra gli altri, Federico Ozanam, beatificato recentemente da Papa Giovanni Paolo II.



Pio VI

Non venne celebrato il Giubileo del **1850** per le reali difficoltà create dai forti contrasti politici e bellici in cui versava l'Italia e l'Europa.

Il Giubileo del **1875**, celebrato in un clima di forte tensione tra Papato (privato dello Stato Pontificio nel 1870) e il Regno Sabaudo, ebbe una partecipazione religiosa comprensibilmente povera.



Eppure, accanto a tante vicende negative, il secolo XIX fu generatore di santi socialmente e religiosamente straordinari. Si pensi solo al Cottolengo, a don Bosco, al Morialdo... Insomma la Chiesa, pur nel suo faticoso percorso, non finisce di stupire per l'onnipotente presenza dello Spirito Santo che, secondo la promessa del Signore Gesù, ne guida costantemente il difficile cammino.



IL NOSTRO GRAZIE AL CARDINALE GIOVANNI SALDARINI

Dopo dieci anni di servizio alla Chiesa che è in Torino, il Card. Giovanni Saldarini, alla soglia dei 75 anni, ha lasciato la sua cara arcidiocesi ed è tornato nella sua Milano.

Il 19 marzo 1989 aveva iniziato ufficialmente il suo mandato sulla cattedra di San Massimo. Disse allora: "Tutta la mia vita sarà per Torino... desidero essere collaboratore della vostra gioia... Sento il peso di questo servizio... m'auguro che voi preghiate per me...".

Di pesi ne ha dovuti portare parecchi: la trasformazione rapida, a volte dolorosa, della città; la nuova immigrazione degli extracomunitari, l'aggravarsi della disoccupazione, il tracollo della classe politica, l'abbandono sempre più visibile della pratica religiosa, la crisi gravissima della vocazioni, il tragico rogo in Duomo. Ma ebbe anche giorni lieti: la gioia della Ostensione della Santa Sindone con la visita dello stesso Sommo Pontefice, la Beatificazione di tre figli di questa città: Don Filippo Rinaldi, Pier Giorgio Frassati, Don Giuseppe Allamano.

Mantenne la sua promessa di essere tutto per la sua diocesi. Chi gli fu vicino attesta: «Si è speso con tutto il cuore e con tutte le sue energie per essere fedele al suo motto»: con la sua Chiesa nel Sinodo diocesano, con la sua gente di fronte ai problemi della disoccupazione e delle nuove povertà emergenti, con gli sfruttati dall'usura per i quali promosse un progetto di sostegno.

Dieci anni difficili, ma ricchi di buoni frutti, di iniziative coraggiose, di magistero illuminato e concreto in una abbondante seminagione di speranze per il futuro.

Per Lui la preghiera riconoscente di tutta la Redazione e dei nostri lettori. Il Signore gli conceda la salute e la gioia di cui fu fedele e sapiente "collaboratore".



BENVENUTO A MONSIGNOR SEVERINO POLETTO NUOVO ARCIVESCOVO DI TORINO

È nato 66 anni fa, nel trevigiano, ultimo di nove figli, ma fin da giovanissimo visse in Piemonte dove la famiglia era emigrata. Nel 1957 è ordinato sacerdote, nel 1980 vescovo di Fossano e nel 1989 vescovo di Asti. Dal 5 settembre è chiamato dal Papa alla guida pastorale della vasta e complessa arcidiocesi di Torino, successore del Card. Giovanni Saldarini.

Nel primo saluto alla nuova diocesi scrive che i suoi impegni primari saranno i sacerdoti e le vocazioni, la famiglia, i laici, i giovani. Nell'immediato: la preparazione al Giubileo e la Ostensione della Santa Sindone. Ed esprime la fiducia nella forza della preghiera di tutti (soprattutto dei consacrati contemplativi) e nell'obbedienza a Dio, nella quale solo si trova la pace.

Da parte della nostra Redazione e dei nostri lettori l'augurio cordiale e l'assicurazione della preghiera nello spirito di sincera comunione.

CEM da 10 anni al Colle

«Ammiriamo i disegni di Dio che fa sorgere qua e là dei gruppi dedicati con più spazio di tempo a una preghiera che vuole assicurare in tutta la Famiglia Salesiana l'intensità della carità pastorale.

È sorta sul Colle Don Bosco, ai Becchi, una presenza di preghiera permanente a favore della santità dei giovani. È situata accanto alla Casetta di don Bosco dove ha avuto inizio il nostro carisma, proprio sul luogo che Papa Giovanni Paolo II ha chiamato "Colle delle beatitudini giovanili" e "scuola di spiritualità"».

Quando don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, scriveva queste parole sugli Atti del Consiglio nel 1991, la «presenza di preghiera permanente» al Colle era già iniziata da due anni, precisamente il 1° settembre 1989, come uno dei frutti del Centenario della morte di don Bosco. Era stato seminato un piccolo grano di senape attraverso la fede, la generosità e il coraggio di suor Rina Coffele FMA, venuta apposta dal Messico per dare inizio a questa esperienza.

L'Ispettore di allora, don Angelo Viganò, dimostrò subito una grande attenzione verso il «Cenacolo» del Colle e ne diffuse la conoscenza in tutta l'Ispettoria con il libretto *Il Colle Don Bosco, scuola di spiritualità e Cenacolo di preghiera*.

All'iniziatrice solitaria (suor Rina) si erano aggiunti nel frattempo un salesiano (1990) e due laiche consacrate della «Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth» di Montevideo (Uruguay, 1991), dando così maggior consistenza al gruppo di Adorazione.



Attualmente fanno parte del CEM (Cenacolo Eucaristico Mariano) cinque Salesiani, due Nazarene consacrate e venti laici, che assicurano, con il loro avvicendarsi, l'Adorazione eucaristica per sei ore al giorno, tutti i giorni, eccetto il sabato pomeriggio.

La maggior parte del tempo di Adorazione scorre nel silenzio, in colloquio meditativo, in lode, in ringraziamento, in intercessione. Due sono gli appuntamenti quotidiani di preghiera comunitaria: il Vespro e il Rosario.

Lo scopo dell'Adorazione è quello di unirci alla preghiera di Cristo e della Chiesa per tutta l'umanità; di ringraziare per il dono di don Bosco e della Famiglia Salesiana; di intercedere per i giovani, per le vocazioni, per la missione salesiana in tutto il mondo.

Sovente, durante l'Adorazione, entrano pellegrini, gente del luogo, gruppi di giovani e bambini per un momento di preghiera, realizzando così quanto don Egidio Viganò scriveva nel 1991: «I pellegrini si associano volentieri all'Adorazione e comprendono che è necessario nella vita saper pregare».

Quando verrai al Colle ci troverai nel Santuarietto. Sosta anche tu davanti al Santissimo esposto. Nella calma della preghiera, Cristo dona sovente intuizioni nuove, nuova forza per essere «testimoni dell'Amore del Padre». ❑

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

GIUGNO

Martedì 1. Con una temperatura abbastanza fresca e abbondanti piogge inizia questo mese.

Visitano oggi il Colle i bambini della **scuola materna Sant'Anna** di Torino; un gruppo di ragazzi delle **elementari** con le suore Orsoline; la **scuola materna di Borgaro Torinese** con le suore di Santa Antida Thouret e numerosi altri gruppi.

Giovedì 3. Visitano e partecipano alla santa Messa delle ore 11, il CIF (Centro Italiano Femminile) di Cuneo, e ancora un gruppo di Robella d'Asti; 100 ragazzi di Treviglio (BG) e un gruppo di 50 persone di Villa di Serio (BG); un gruppo di anziani con don Enrico.

Venerdì 4. Accogliamo due gruppi di nazionalità svizzera e germanica che, uniti dal forte amore a don Bosco e alla sua opera, visitano tutto con evidente commozione.

Sabato 5. Più di 400 suore FMA dell'**Ispettoria Maria Ausiliatrice** si ritrovano in Teatro per una giornata di verifica con la loro Madre Ispettrice; i giovani dell'**Istituto Tecnico Agrario** e della Scuola Media di **Lombriasco**: sono oltre 350. I **cresimandi di Buttigliera d'Asti** e quelli di **Villeneuve** (AO) per un momento di ritiro.

Estate ragazzi al Colle Don Bosco.



Domenica 6. Solennità del Corpus Domini. Mentre celebriamo l'ineffabile mistero del Corpo di Cristo fatto cibo per noi e lo adoriamo, con gratitudine ci uniamo nel ricordo orante al Santo Padre in preghiera per la buona riuscita dei trattati di pace nei Paesi Balcani.

Abbiamo oggi la gioiosa sorpresa di ammirare, ormai concluso, il grande mosaico di don Bosco, realizzato dall'artista Bogani, al lato del Tempio rivolto verso Castelnuovo. Saranno poi realizzati altri due mosaici e un affresco esterno.

Numerosi gruppi anche oggi. Tra i più consistenti abbiamo i **gruppi-Famiglie**, con più di 250 coppie coordinate dal carissimo don Domenico Caglio; il gruppo della **Parrocchia Santa Maria Goretti** di Torino e il gruppo **Unitalsi di Alba**.

Lunedì 7. Vengono in devoto raccoglimento a visitare i luoghi delle origini salesiane 36 FMA **di lingua portoghese**.

Mercoledì 9. Ai vari gruppi di **Castel Arcuato** (PC), di **Mondonio**, di **Cossombrato**, di **Milano nord** si aggiunge a sera l'ormai tradizionale pellegrinaggio a piedi e in bicicletta dell'**Istituto Salesiano San Luigi di Chieri** per la conclusione dell'anno scolastico.

Venerdì 11. Celebriamo la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Sono molto numerosi i fedeli alle Sante Messe. Giungono anche diversi gruppi da località diverse. Alla sera, alle ore 20,30, ha inizio la novena in preparazione alla festa della Consolata, Patrona della nostra Arcidiocesi. Un bel gruppo di persone dei dintorni e alcuni Salesiani, si ritrovano ogni sera presso il Museo Contadino per la recita del Santo Rosario e, a piedi, raggiungono il pilone della Consolata, dove termina il Santo Rosario con la recita della supplica alla Consolata.

Sabato 12. Gruppo di **Salesiani da Sondrio, gruppo del Circolo Acli e gruppo di Carmagnola**.

Domenica 13. Meno consistente il flusso dei pellegrini... forse per il tempo piuttosto incerto, oppure per la prima ondata di vacanze estive ormai iniziate.

Anima la Santa Messa delle ore 11 il **fantastico Coro di Cambiano**. Sono presenti

anche i ragazzi della **scuola materna Faà di Bruno di Torino** e i **ragazzi di Bagnolo Cremasco**.

Tutta la settimana è un susseguirsi continuo di gruppi di giovani e non. Vogliamo ricordare il gruppo di **Gattinara** (VC); il gruppo di **Pianfei** (CN); quello di **Bosconero** (TO); di **Garbagnate Monastero**; del **Sacro Cuore di Torino** con suor Marina; di **Busca** (CN); di **Garessio** (CN); da **Vaprio d'Adda** (MI); da **Arosio** (CO); da **Pioltello** (MI); da **Chivasso**; da **Falicetto Verzuolo** (CN) e **Boves** (CN).

Domenica 20. Celebriamo la solennità della Beata Vergine Maria Consolatrice, Patrona della nostra Arcidiocesi.

I cortili dell'Istituto sono invasi dal gruppo del **Chieri Basket** per la festa annuale.

Alla Santa Messa delle ore 11 sono presenti la **Parrocchia di Nostra Signora della Neve** di La Spezia; il gruppo di **Fiammenga di Vicoforte**; il gruppo dei **Cooperatori del Colle** con don Giuseppe Lanza.

Ricordiamo in modo particolare al Signore il Cardinal Giovanni Saldarini, nostro Arcivescovo, che ieri ha dato l'annuncio che il Papa ha accettato le sue dimissioni per ragioni di salute e per raggiunti limiti di età, designando come suo successore sulla Cattedra di San Massimo, Monsignor Severino Poletto, attuale Vescovo di Asti. Chiediamo che il Signore lo ricompensi per tutto il decennio di servizio pastorale nella Diocesi Torinese e che benedica e illumini con il suo Santo Spirito il nuovo Arcivescovo.

È anche presente in questa giornata, per una breve visita alla Fraternità Nazarena, Mons. Nicola Cotugno, Arcivescovo di Montevideo (Uruguay).

Mercoledì 23. Memoria liturgica di san Giuseppe Cafasso, nativo di Castelnuovo e direttore spirituale di don Bosco.

Giovedì 24. In questa giornata in cui festeggiamo san Giovanni Battista, sono presenti diversi gruppi da **Chiavari** (GE), da **Torino**, da **Dairago** (MI) e da **Ivrea**.

Ricordiamo in modo specialissimo al Signore il nostro carissimo don Giovanni Marocco che festeggia oggi il suo onomastico.

Inizia intanto l'attività di animazione dell'**Estate Ragazzi** per i centri che lo desiderano. A tale scopo è giunto ad aiutare don Domenico Rosso un ottimo chierico dal nostro studentato di Roma San Tarcisio: Luca Barone.

In questa prima settimana passano numerosi Centri con tantissimi ragazzi: quelli di **Villa San Carlo** (Lecco); di **Vinovo**; di **Orbassano**; la **Parrocchia Beato Pier Giorgio Frassati di Torino**; di **Borgonovo di Piacenza**; di **Cassano Magnago** (VA); i ragazzi delle **Parrocchie suburbane e urbane di Asti**; della **Parrocchia Nostra Signora di Lourdes di Piacenza**; quelli di **Vallecrosia** e dal **Nichelino**.

In questo periodo sono abbastanza numerosi anche i gruppi parrocchiali e gli oratori che pernottano nella nostra struttura di accoglienza.

LUGLIO

Venerdì 2. Altro grande gruppo di oltre **300 ragazzi da Azzano San Paolo** (BG) e più di **300 ragazzi dagli Oratori di Chieri** che giungono in gran parte in bicicletta.

Sabato 3. Alle ore 21, si svolge nel nostro Teatro il concerto organizzato dal **Gruppo «Simpatia» di Capriglio (AT)**, come sensibilizzazione per i ragazzi Ucraini ospitati nelle varie famiglie per il periodo estivo. Canta il **Coro Alpette** di Torino.

Domenica 4. Ricordiamo in modo speciale due grandi gruppi: quello dell'**Avis di Venegono Inferiore** e quello dell'**ANARTI** (Associazione Nazionale Artiglieri Italiani) di **Cantù** (CO), tra i tanti gruppi presenti.

Martedì 6. Sono pellegrini al Colle i **Novizi e Postnovizi della Germania** con P. Reinhard Gensing.

Molto entusiasti anche i pellegrini della **Parrocchia di Centallo** (CN), anche se rimangono dispiaciuti di trovare le due chiese grandi chiuse per i lavori in corso.

Arrivano pellegrini anche da **Suardi** (PV) e da **Lecco** (LE).

Mercoledì 7. All'attività Estate Ragazzi partecipano gli **Oratori di Cuneo** e quello di **Arignano** (TO), i ragazzi di **Perosa Argentina** (TO), di **Busto Garolfo** (MI), da **Buttigliera** (AT), della **Parrocchia Gesù Maestro di Fornaci di Beinasco**.

Giovedì 8. In serata viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Chieri don Giovanni Marocco, confratello della nostra Comunità.

Venerdì 9. Alle prime ore del mattino il nostro carissimo **don Giovanni Marocco** ci lascia per raggiungere la Casa del Padre. Ha passato molti anni nel Tempio come confessore e come accompagnatore di gruppi. Il Signore lo ricompensi di tutto il bene svolto tra i tanti pellegrini del Colle.

Lunedì 12. Si svolgono oggi i funerali di don Giovanni Marocco. Presiede il rito funebre il nostro Ispettore don Luigi Testa. Concelebrano oltre 30 sacerdoti. In occasione dei funerali vengono sospesi, per alcune ore, i lavori nel Tempio.

Martedì 13. Nel pomeriggio i ragazzi delle **Parrocchie di Santa Maria Maddalena di Chieri** e quelli di **Bergamo**, invadono i piazzali con i loro festosi giochi. Li accompagna suor Paola Lazzeri.

Mercoledì 14. Continua l'attività di Estate Ragazzi con i gruppi di **Cossato** (BI), della parrocchia **Santo Spirito di Pinerolo** e della parrocchia **San Paolo di Torino**. Visitano i luoghi natali di don Bosco le **suore FMA Juniores** che stanno preparandosi alla professione religiosa perpetua.

Giovedì 15. Vengono accolti anche oggi molti altri ragazzi: da **Volvera** (TO); dalla Parrocchia **San Gioacchino di Torino** e dalla Parrocchia **Santo Nome di Torino**; e, infine, dalla Parrocchia di **Bricherasio** (TO).

È ormai verso la conclusione l'attività di animazione dei ragazzi dei centri estivi che ha accolto oltre 4000 ragazzi, molti dei quali hanno avuto l'occasione di conoscere don Bosco attraverso la presentazione giornaliera fatta in teatro, i giochi organizzati con vera maestria e di accostarsi al Sacramento della Confessione e partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Domenica 25. Mentre circa un centinaio tra Salesiani, FMA e giovani, preparano il «Confronto 99» che si terrà nella prossima settimana, abbiamo la visita di oltre **100 giovani da Bergamo**, una cinquantina di persone da **Helchteren** (Belgio) e un bel gruppo di **ragazzi di 1ª e 2ª superiore da Padova**.

Martedì 27. In mattinata accogliamo un bel gruppo di **ragazzi provenienti dall'Ucraina** che visitano accompagnati dal giovane prenovizio ucraino Andrea. Nel primo pomeriggio giungono un gruppo di **scout da Lione** (Francia) e un gruppo di **FMA dall'Irlanda**.

Estate ragazzi al Colle Don Bosco.



AGOSTO

Domenica 1. Nel primo pomeriggio iniziano ad arrivare i giovani provenienti dai vari paesi europei per il «Confronto 99». Sono oltre 800 che si fermeranno per tutta la settimana.

Martedì 3. Continuano i lavori nei cantieri del Tempio anche in questo mese di agosto.

Da **Barcellona-Sarrià** giunge un gruppo di giovani con il Direttore Salesiano dell'opera. Un gruppo di **FMA dal Giappone** visitano e sostano in preghiera; arriva anche il **gruppo ciclistico di Molvena** (VI) che si sta dirigendo in bicicletta a Lourdes.

Oggi giornata molto impegnativa per i giovani del Confronto che incontrano due illustri personaggi del mondo religioso e politico: il **Cardinal Ersilio Tonini** e il **Senatore Oscar Luigi Scalfaro**, ex Presidente della Repubblica.

In serata la GIFRA (Gioventù Francescana) porta e consegna ai giovani qui presenti, la Grande Croce del Giubileo dei Giovani, che viene accolta con una suggestiva celebrazione nel Tempio Inferiore. Rimarrà al Colle per alcuni giorni e poi ripartirà per altra destinazione.

Per tutta la durata del Confronto sono presenti i Consiglieri Generali per la Pastorale Giovanile SDB e FMA: **don Antonio Domenech e sr Georgina McPake**.

Venerdì 6. Il nostro Rettor Maggiore, **don Juan Edmundo Vecchi**, 8° Successore di don Bosco, visita oggi i giovani del Confronto. È presente anche il nostro Ispettore don Luigi Testa.

Sabato 7. In mattinata gli 800 giovani del Confronto si recano a Valdocco dove parteciperanno alla Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Rettor Maggiore, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Rimaniamo davvero tutti molto ben impressionati per lo spirito di autentica partecipazione e condivisione che hanno vissuto tutti questi giovani in questi giorni di Confronto. È una testimonianza autentica di presenza dello Spirito che continua a suscitare cuori di giovani disponibili a testimoniare il Vangelo in mezzo a una società così scristianizzata.

Martedì 10. **Don Wilfried Wambeke** della casa salesiana di **Hecthel** (Belgio), giunge al Colle per la **42ª volta** con un gruppo di giovani ciclisti, dopo aver percorso ben 1025 chilometri in bicicletta.

Venerdì 13. Intorno alle ore 9 giunge l'ormai tradizionale pellegrinaggio a piedi delle

Parrocchie di **Montafia e di Bagnasco**. Con il loro parroco celebrano la S. Messa nel Santuarietto.

Anche il gruppo degli **animatori Savio Clubs** celebra l'Eucaristia nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice con Don Maurizio Spreafico e don Livio Sola. Si soffermano a visitare e riflettere anche una **quarantina di FMA** che stanno partecipando ad un corso di Formazione Permanente, coordinato da Suor Erta Cigolla.

Domenica 15. Solennità dell'Assunzione della B. Vergine Maria al Cielo. Tutte le Ss. Messe risultano affollatissime. Alle ore 11 anima la Corale del Tempio. Le file dei penitenti ai confessionali sembrano interminabili. Nel pomeriggio alle ore 16 si svolge la tradizionale funzione di **Affidamento dei bimbi a Maria**. La chiesa si gremisce di bimbi vocianti e di genitori e nonni che seguono con attenzione lo svolgersi della breve, suggestiva celebrazione presieduta dal Rettore del Tempio don Emilio Zeni. La stessa funzione, assai partecipata, si ripete il giorno seguente,16 agosto, a ricordo dell'affidamento di Giovannino Bosco a Maria da parte di Mamma Margherita, nel giorno della nascita, esattamente 184 anni fa.

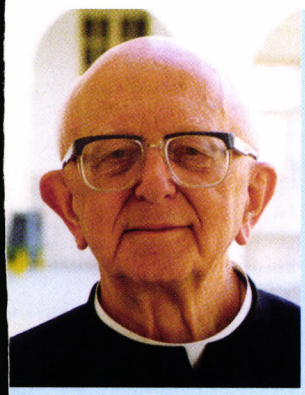
Mercoledì 18. Pellegrinaggio dei **bambini della Parrocchia di Guardana Novarese**.

Sabato 21. In questi giorni sono numerosissime le famiglie e le singole persone che giungono al Tempio; è molto bello vedere interi nuclei familiari soffermarsi in devoto raccoglimento dinanzi all'altare del SS. Sacramento, dinanzi alla statua dell'Ausiliatrice, presso la reliquia di S. Giovanni Bosco.

Giunge oggi in pellegrinaggio un gruppo entusiasta e vivace di **Cisternino (Lecce)** ed un gruppo di **Como**.

Domenica 22. Sorprendente l'affollamento dei fedeli alle Ss. Messe. Numerosi sono anche i piccoli gruppi organizzati che giungono pellegrini in questa domenica dal cielo incerto tra nuvole e sprazzi di luce.

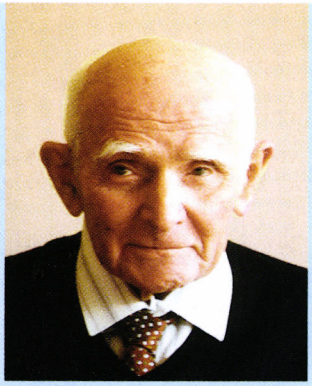
Concludiamo la nostra cronaca salutando **Mamma Romana di Gorizia** che ci viene a trovare di frequente: ci segue e ci ricorda con costante attenzione.



DON GIOVANNI MAROCCO

salesiano sacerdote

È tornato alla Casa del Padre il 9 luglio 1999, a 88 anni. Da circa 19 anni era al servizio del Tempio di don Bosco nel prezioso ministero delle confessioni, e come guida ai gruppi in visita ai luoghi di don Bosco. Rimase fedele fino all'ultimo, quando il Signore, dopo una brevissima e sofferta malattia, lo chiamò al premio. Innamorato di Dio, creatore delle bellezze del creato, dei misteri dell'universo, trasfuse il senso della contemplazione e della gioia a quanti lo avvicinavano. Lo affidiamo alla bontà del Padre, per le mani tenerissime di Maria a cui esprimeva una devozione semplice e costante.



VITTORINO CORNO

salesiano coadiutore

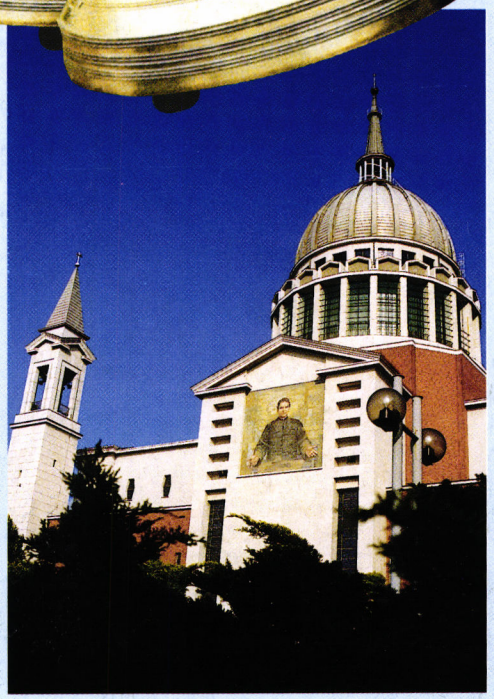
È tornato al Padre del quale attendeva da anni l'incontro, durante il lungo periodo della sua malattia, il 5 settembre 1999, a 85 anni di età. Per parecchi decenni fu a servizio di questa comunità, della scuola, del Tempio, esplicando numerose e preziose mansioni, non sempre appariscenti, ma tanto utili per una realtà complessa come la nostra. In questi ultimi anni fu purificato dalla malattia che lo costrinse a lasciare ogni attività. Lo affidiamo alla Madonna di cui era teneramente devoto e lo ricordiamo con riconoscenza nella preghiera di suffragio.

concerto di campane



a ricordo del GIUBILEO

dal 2000 a servizio del Tempio di Don Bosco



UN GRAZIE

cordiale a quanti collaborano per il sostegno della rivista e delle altre iniziative del Tempio.
«Dio benedica e ricompensi tutti i nostri benefattori» (Don Bosco).
Ricordiamo che ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti.

IMPORTANTE

Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

Agenda di Ottobre

DOMENICA 3, ore 18
Processione in onore della Madonna del Rosario.

DOMENICA 31
Inizio dell'orario invernale delle Ss. Messe pomeridiane: feriale e prefestive ore 16; festive ore 16, 17,15.

LA BENEDIZIONE DELLE 12 CAMPANE

preannunciata nello scorso numero, è avvenuta il 12 settembre u.s.
È stata una cerimonia solennissima, presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Juan E. Vecchi, con la presenza dell'Economo Generale, dell'Ispettore per il Piemonte, dai tanti sacerdoti, autorità, benefattori e amici di don Bosco. Le abbiamo contemplate una per una. Unanime il commento: sono bellissime, una vera opera d'arte. Ora sono tornate in "laboratorio" per gli ultimi ritocchi, la preparazione dei ceppi, delle incastellature, della automazione, dei suoni, ecc. Verranno issate sui campanili e saranno in azione per il Natale. *La documentazione al prossimo numero.*

Un grazie grande e sincero a quanti hanno collaborato. Tuttavia c'è ancora un po' di spazio per la generosità al fine di coprire la spesa prevista. *Continua, dunque, con fiducia, il nostro appello.*

COMUNICAZIONE

I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD.
Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.

☐ sconosciuto ☐ inesatto
☐ trasferito ☐ respinto
☐ deceduto ☐ duplicato